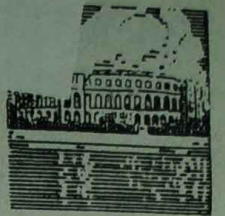


GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

9 Maggio 1951



L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

APRIRE gli occhi

Dunque Ivekovic, ministro di Jugoslavia a Roma è stato costretto a correre ai ripari per raddrizzare in qualche maniera la situazione dopo la pessima impressione suscitata in tutta l'opinione pubblica italiana dalla spaccata del Primorski, il borico portavoce dei titini, sempre sprezzante ed insultante nei confronti dell'Italia. A dire la verità la stampa italiana ha trattato con ogni cautela il bubbone aperto dal giornale jugoslavo con incredibile franchezza, sulla evanescente creatura della amicizia italo-jugoslava, sogno ed aspirazione, in uno con l'unità europea, del nostro Sforza. S'è ribellata quel tanto che era proprio necessario, cercando immediatamente giustificanti alla precisa richiesta avanzata dal giornale jugoslavo che la difesa di tutta l'Italia settentrionale venisse affidata allo esercito (quello delle «papeze», ve lo ricordate?) jugoslavo. Tutti si son detti: l'affronto è grave, ma non è che una «boutade» da commedia per bussare a denari e come tale bisogna prenderlo. In Parlamento l'on. Viola ha chiesto al governo quali passi intendesse compiere per gli insulti lanciati dal giornale al combattentismo italiano; tutti i deputati sono allibiti leggendo l'articolo (ah, quante volte ci han giudicati pazzi quando mettevamo in guardia contro le mire pazzesche di Tito); il fermento minacciava di assumere toni preoccupanti, ed il ministro Ivekovic ha cercato di mettere le cose a posto sconsigliando il giornale, pur non mancando di gettare ancora il seme degli accordi diretti per risolvere ogni questione. Da parte sua il Primorski s'è affannato ad avanzare risibili spiegazioni onde giustificare il tono dell'articolo (che avrebbe dovuto essere una innocente scaturita ad un giornale italiano per gli argomenti dallo stesso portati in campo), mentre era evidente che nella polemica intendeva dare sfogo a quelle che sono le reali aspettative del governo jugoslavo il quale, imbalanzato dall'appoggio del governo inglese, intende giocare ogni possibile carta per diventare il centro d'attrazione nello schieramento difensivo dell'Europa meridionale. Infatti proprio in quei giorni Eisenhower ispezionava le truppe italiane dislocate nel Veneto e la cosa non poteva non dare malevolmente ai nervi ai suscettibili sostenitori dello espansionismo slavo trapiantati a Trieste.

L'unica nostra speranza è che l'episodio sia servito di chiara indicazione ai troppi ingenui di casa nostra (escluso lo Sforza che tanto sollecito ad offrire audacie interviste su tutti i problemi che non interessano da vicino il nostro paese, in materia ha mantenuto il più diplomatico silenzio) sulle reali aspirazioni degli jugoslavi, ben fermi sempre sul terreno della realtà e spregiudicati nello sfruttare ogni possibile situazione di vantaggio sul terreno diplomatico.

Le argomentazioni scabrose non vale evitarle seppellendole nel silenzio; bisogna affrontarle con chiarezza, affrontarle prima o dopo si ripresenteranno con identica chiarezza ma con maggior gravità. L'edificio della difesa occidentale ha bisogno di fondamenta precise che l'Italia per prima deve richiedere data la delicatezza della propria posizione di vicinanza con l'irrequieto ed ambiguo popolo jugoslavo.

p. d. s.



La pergamena recchiusa nell'urna a Medea

Domenica scorsa è stata solennemente inaugurata a Medea di Cormons l'Ara Pacis, elevata ai confini orientali d'Italia a simbolo di giustizia che s'innalza dalla terra di Roma, la terra del diritto, dell'umanità, della cultura. E tra le urne giunte da tutti i cimiteri di guerra d'Italia, c'era pure quella offerta dal MIR a ricordo degli infoibati dell'Istria, del

Monito e invocazione di giustizia l'urna a ricordo degli infoibati

Dall'alto del colle di Medea in lancia all'oppressore delle nostre terre

Carso, del goriziano. Dallo alto della collina di Medea che abbraccia da Udine a Monfalcone la vallata centro delle nostre più fulgide glorie militari, di fronte alla invadenza dello slavo incalzante che guata dai monti vicini, il ricordo degli infoibati s'eleva monito e condanna alla barbarie.

Medaglie d'oro, decorati, vedove, madri, orfani di Caduti, gonfaloni, rappresentanze sono convenuti a Medea da ogni parte d'Italia; in rappresentanza del governo il sottosegretario alla Difesa S. E. Vaccaro, l'on. Zaniboni, presidente del comitato promotore per l'Ara, ha pronunciato l'allocuzione ufficiale.

commossi è stata la parola d'un polacco, Leonardo Kociemski, che ad una riunione di tutti i giornalisti convenuti a Gorizia, tenutasi il giorno prima nel Castello, ha avuto parole di fraterna comprensione per la tragedia dei giuliani. Aveva in precedenza parlato il prof. Digiamantonio a nome della stampa goriziana, recando



L'urna con i sacchetti di terra delle foibe Giuliane

pure il saluto dei giornalisti profughi che a Gorizia tengono alta la bandiera della causa della giustizia, auspicando un sempre maggiore interessamento della stampa nazionale per l'angosciosa situazione in cui è venuta a trovarsi tutta la Venezia Giulia. Aveva risposto il più anziano tra i giornalisti presenti, ferito nella prima guerra mondiale proprio alle porte di Gorizia, concordando nel rilevare quanto distanti si sia a Roma ed in tutte le maggiori città italiane dal capire l'essenza dell'atmosfera che si vive ai confini orientali d'Italia.

Poi Kociemski, una nobile e fiera figura, ha detto tutta la sua commozione per la visita ai campi di battaglia; tutta la sua riprovazione per l'ingiustizia consumata ai danni dell'Italia per «il sanguinante confine che divide fratelli da fratelli, per un assurdo che oserei chiamare delitto».

Ed ha proseguito: «non vi veravighi che parli così uno slavo; perché noi polacchi abbiamo assorbito l'universalità della cultura romana, la sostanza cioè di una civiltà che ha fecondata quanto di meglio è stato fatto nel mondo». Ed ha concluso con una calda invocazione alla giustizia, unico indispensabile bene per il raggiungimento della pace tra i popoli. La ferma, calda parola del polacco, attorniato da alcuni connazionali con le lagrime agli occhi, ha suscitato una dimostrazione di solidarietà dei presenti per i polacchi profughi nel mondo per quelle stesse ingiustizie che hanno ferito l'Italia ai suoi confini orientali; degli stessi sentimenti s'è reso interprete l'on. Zaniboni mettendo in luce i motivi che hanno portato all'eruzione dell'Ara.

Il MIR ha offerto a tutti i giornalisti l'opuscolo «Foibe» e «Il diritto d'Italia sulla Venezia Giulia», mentre copie del nostro giornale sono state pure distribuite fra i presenti.

L'on. Zaniboni ha diretto ai profughi un affettuoso e vibrante messaggio di solidarietà e di comprensione,

che ha trovato coronamento il giorno successivo con la deposizione dell'urna a ricordo degli infoibati in quella più grande che simboleggia lancia e l'avello verso quella giustizia che è stata in cima alle aspirazioni di ogni combattente caduto per la liberazione d'un mondo migliore.

Quanti si recheranno a Medea sappiano che in quella grande urna conservata lassù in cima al colle arioso e tutto luce, vegliano pure le anime degli infoibati vittime della barbarie slava che chiedono a tutti noi per ricomporsi in pace di poter nuovamente essere vegliati nella terra che fu e sarà nuovamente d'Italia.

La Curia vescovile triestina comunica: La polizia politica jugoslava della zona B continua nella sua feroce persecuzione del clero. Col mezzo barbari che si usano al di là della cortina di ferro e che tutto il mondo conosce, essa tormenta giorno e notte i sacerdoti, usando infami minacce e ricatti. Non è ancora venuta l'ora di descrivere gli autentici crimini che si stanno perpetrando, colà e che sono una vergogna non solo per il Governo jugoslavo, che li commette, ma anche per coloro che li conoscono e non si muovono.

Non avremmo preso la parola su queste cose, se un turco giornale non avesse osato di infangare un sacerdote che è stato crudelmente perseguitato da quella polizia e cioè il parroco di Scioleio che dovette a causa di tali persecuzioni rifugiarsi in Zona A, malato per le angosce subite i fedeli di quella parrocchia che sono profondamente addolorati per la sua

partenza e che altamente lo stimavano, conoscono troppo bene la virtù chiara di quel degno sacerdote.

Solo un regime qual'è quello che imperversa nella Zona B, può aggiungere alla più feroce persecuzione la calunnia contro le proprie vittime.

Voglia susarci S. E. Mons. Santin se ci premiamo la libertà di esprimere l'opinione che s'ora di descrivere gli autentici crimini che si stanno perpetrando nell'infelice Istria è già giunta e da un pezzo, per cui Lo preghiamo di lavorare ancora una volta la Sua autorevole voce per denunciare al mondo civile le infamie del regime titino.

Esuli
darete la miglior prova di solidarietà al giornale
Abbonandovi

Una tappa decisiva ELEZIONI A TRIESTE

Pochi mesi mancano, ancora dal giorno in cui il responso delle urne dovrà rivelare al mondo attento quali saranno gli umori e le tendenze in seno alla massa elettorale della zona A del cosiddetto Territorio Libero di Trieste sotto l'amministrazione municipale. Eppure non ostante il silenzio ma solerte lavoro di organizzazione in campo avverso, non ostante i pericolosi segni e le minacciose nubi che solcano il nostro cielo, nessuno ancora degli uomini o dei gruppi responsabili della nostra vita politica ha dimostrato di preoccuparsene e d'allarmarsi. Nessuno pensa o vuole pensare che da questi

momenti potrebbe uscire una situazione di fatto, assolutamente nuova e sorprendente, specie se non si vorrà tenere nel debito conto la serietà con cui si sono messi all'opera alcuni elementi e gruppi separatisti. Che strano questo accanimento indipendentista in uomini abituati a tutte le dipendenze, da quella di marca austro-dalmanica a quella titina. Il pericolo è quindi imminente e non è certamente trascurabile; in ogni modo dipenderà in gran parte da noi se si avrà una più precisa affermazione in senso indipendentista o se vorrà imporsi, come nei voti di tutti, la volontà intrasigente che vinca l'attuazione immediata della dichiarazione tripartita col ritorno almeno per ora di Trieste e del suo territorio fino al Quileto alla Madrepatria.

Che gli alleati faranno del loro meglio per far accettare la volontà nazionale di Trieste è cosa ormai risaputa e scontata. C'è qualcuno che ha interesse a sollevare le sorti della spurta riserva indipendentista non stante le opportunistiche promesse e le beffarde dichiarazioni in campo internazionale. Questo umore variabile dei padroni nei nostri riguardi non è un fatto nuovo ma una tendenza che, o più o meno, ha sempre fatto capolino in seno al G.M.A.; perciò non è da farsi nessuna illusione su quello che sarà il comportamento di quest'ultimo all'epoca delle prossime elezioni.

Si segue sempre una doppia politica, si fa il solito giochetto a doppia faccia che riesce brillantemente quando si tratta dell'innocente e credulo popolo italiano che si lascia sempre prendere dalle lusinghe e non sa comprendere il linguaggio più preciso, sebbene più ermetico, del fatto. C'è, sotto sotto, tutto un lavoro, tenebroso e silenzioso che tende a ledere tutte le critiche dei venalisti, dei falliti e dei nostalgici. Si vorrebbe far scaturire al momento opportuno un movimento di Quislings, una lista di rinnegati su cui far convergere i suffragi di tutta questa gente venduta, arrivista e senza Patria. Si vorrebbe imbroglia il mondo dimostrando alla luce delle statistiche che i triestini, in fondo in fondo, non vogliono saperne né dell'Italia, né di Tito né di qualunque altro padrone ma preferiscono vivere in un clima sordo e trasognato, indifferenti ai richiami della Patria e della Storia, attendendo che li manni cada loro dal cielo.

Non sono ubili queste; sono di terribile interpellanza che due deputati al parlamento italiano hanno rivolto agli organi competenti per sapere quanto c'era di vero nei fatti universalmente sussurrati - che un giornale indipendentista, ad ogni modo foraggiato fino a ieri da Tito, fosse passato sotto controllo.

Sisimio Zuech
(Continua in seconda pag.)

Rivelate dalle cifre le menzogne slave

Sui pretesi "maltrattamenti", delle minoranze in Italia

Dal momento che la stampa slava di Gorizia e di Trieste va blaterando sulla sorte dei «poveri» sloveni soggiogati dall'Italia, trovando interessata solidarietà nella stampa e nella propaganda jugoslava, il Movimento Istriano Revisionista ha ritenuto opportuno e doveroso promuovere un'inchiesta nel campo della scuola slovena, perché è proprio in questo campo che gli avversari del nostro paese hanno creduto di avere trovato argomenti per la loro azione contro il governo italiano. I dati che il «M. I. R.» ci fornisce giungono quindi a proposito, perché con la inoppugnabile e laquosa statistica, delle cifre e delle descrizioni, dimostrano di quale sviluppo e di quale libertà fruiscia la scuola slovena in Italia, no alcuno potrà asserire che tali dati non siano veri o che alla scuola slovena sia stato arrecato qualche ostacolo.

Noi vorremmo che di questa nostra prima documentazione alla quale faremo seguire dati comparativi e possibilmente illustrazioni documentarie, prendessero nota soprattutto quegli stranieri, in primo luogo certi laburisti britannici, che in questi ultimi tempi non hanno trovato di meglio per ingraziarsi l'amico dittatore di Belgrado, che di far proprio e ripetere le fandonie della propaganda jugoslava sulla situazione della scuola slovena in Italia, esaltando in contropunto la «libertà» e lo sviluppo della scuola italiana in Jugoslavia.

I dati che ora facciamo seguire riguardano la provincia di Gorizia, per il fatto che, esclusa questa zona marginale d'Italia, in nessun'altra si riscontra la presenza di entità etniche slavo-venezie da giustificare la creazione di proprie scuole. E' vero che la propaganda di Belgrado, ripulita dagli organetti sloveni locali, lancia l'invocazione di una Venezia con 60 mila sloveni vivi e vegeti, ma di questa babbola i primi a ridarsene sono proprio le popolazioni chiamate in causa, le quali si sentono slave nella misura in cui i toscani si sentono...serbi o croati! Comunque trascuriamo le panzane e le falsità dello

propaganda jugoslava e passiamo senz'altro ai dati di fatto. Giudicheranno in primo luogo i cittadini del Goriziano, e poi tutti gli altri italiani, del trattamento che i Comuni e soprattutto lo Stato riservano, nel campo della scuola, alla minoranza slovena ospitata in Italia.

Dopo questa inoppugnabile documentazione della scuola slovena in Italia, dovrebbe essere difficile per la propaganda slava o jugoslava sostenere che il nostro governo e le nostre autorità soffocano l'istruzione e la lingua slovena, ma purtroppo non ci illudiamo sulla onestà degli agitatori slavi, perciò essi seguiranno a insidiare del-

la loro presenza e della loro attività la nostra terra che li ospita. E' da stare certi che vi troveranno ancora da ridire, da criticare e da agitarsi dal momento che essi vorrebbero ben altro e ben più, benché rappresentino una entità tanto sparuta, da non meritare nemmeno l'onore di essere definita minoranza

Il MIR ha offerto a tutti i giornalisti l'opuscolo «Foibe» e «Il diritto d'Italia sulla Venezia Giulia», mentre copie del nostro giornale sono state pure distribuite fra i presenti.

L'on. Zaniboni ha diretto ai profughi un affettuoso e vibrante messaggio di solidarietà e di comprensione,

In media 19 alunni per insegnante. Sono in corso le pratiche per riaprire gli Asili infantili sloveni di San Floriano e Doberdò del Lago. Scuole Elementari con lingua d'istruzione slovena.

Comune di Gorizia	alunni	insegnanti	Comunale
Via Croce	24	1	()
Via Randaccio	16	1	()
Sant'Andrea	41	2	()
Piedimonte	14	1	(O. N. Italia Redenta)
Oslavia	22	1	()
Totale	117	6	

Comune di Gorizia

Alunni	Insegnanti	Aule
Via Croce	135	6
Via Randaccio	75	5
Sant'Andrea	118	6
Piedimonte	54	3
Piuma	77	4
San Marco	19	1
San Floriano cpl.	57	3
» » Valleris	30	1
» » Giasbano	25	1
Cormons cpl.	30	1
Dolegna-Mernicco	7	1
Scio	17	1
Doberdò cpl.	98	5
» Jamiano	44	2
» Vallone	31	1
Monfalcone cpl.	10	1
Ronchi cpl.	14	1
Savogna cpl.	86	4
» Vetta S. Michele	40	2
» Gabria	30	1
» Rubia	50	2
Totale	1047	52

Si hanno in media 20 alunni per insegnante e 22 alunni per aula. Al confronto, la scuola italiana al di qua e al di là dell'Isontina si trova in condizioni d'inferiorità e quindi di precarietà, sia rispetto alla media degli insegnanti in rapporto al numero degli alunni sia in rapporto al numero degli alunni per classe.

Scuole di di ordine secondario con lingua d'istruzione slovena.

Gorizia	Alunni	Insegnanti	classi	Aule
Lico Ginnasio	55	12	5	5
Istituto Magistrale	45	12	4	4
Scuola Media	131	14	6	6
Scuola Avv.to Comunale	162	13	6	6
Totale	393	51	21	21

Alcun'ora evidente che nella scuola elementare risultata situazione di favore dello ordine secondario della scuola slovena, rispetto a quello italiano e non mette conto ricorrere a dati comparativi per dimostrarlo.

Convitti Sloveni a Gorizia
Aloisjanum (San Luigi): 40 alunni maschi, 3 istitutori.
«Di Jaski Dams» (casa dello studente): alunni 74, dei quali 40 maschi e 34 femmine. Fra questi, 19 della Val Natisone (a proposito dei...60 mila sloveni della Benicia!) 1 di Camponovo, 6 di Monfalcone, 2 di Ronchi e 2 di Cormons. Istitutori 1 e 3 Istitutori. S'ignorano i mezzi coi quali questi due

Commemorate a Trieste le vittime del 5 maggio

Il 5 maggio Trieste ha onestamente commemorato Carlo Murra, Graziano Novelli, Mirano Suzzani, Giovanni Drassich e Claudio Burla che nel 1945 vennero uccisi dai soldati di Tito mentre attraverso il Corso si recavano in Piazza Unità inneggiando all'Italia.

A S. Antonio Nuovo è stata celebrata in loro suffragio una Messa cui hanno partecipato cittadini ed autorità.

Dopo la messa sul luogo dell'uccisione è stata scoperta una lapide che ricorda il loro sacrificio.

DENUNCIARE LE INFAMIE DEL REGIME DI TITO

La Curia vescovile triestina comunica: La polizia politica jugoslava della zona B continua nella sua feroce persecuzione del clero. Col mezzo barbari che si usano al di là della cortina di ferro e che tutto il mondo conosce, essa tormenta giorno e notte i sacerdoti, usando infami minacce e ricatti. Non è ancora venuta l'ora di descrivere gli autentici crimini che si stanno perpetrando, colà e che sono una vergogna non solo per il Governo jugoslavo, che li commette, ma anche per coloro che li conoscono e non si muovono.

Non avremmo preso la parola su queste cose, se un turco giornale non avesse osato di infangare un sacerdote che è stato crudelmente perseguitato da quella polizia e cioè il parroco di Scioleio che dovette a causa di tali persecuzioni rifugiarsi in Zona A, malato per le angosce subite i fedeli di quella parrocchia che sono profondamente addolorati per la sua

Nel pomeriggio all'Istituto Magistrale «Duca d'Aosta», alla presenza dei familiari di Claudio Burla, istriano, studente di quell'Istituto è stata scoperta una lapide marmorea.

Dopo ebbero parlato il Sindaco di Trieste ed il prof. Gregoretto Preside della scuola, ricordando il caduto un boy scout, scopri la lapide che porta incise le seguenti parole:

«Qui si ednac all'amore di Patria Caludio Burla, ucciso da piombo straniero, in una via di Trieste il 5 maggio 1945, perchè invocava l'Italia».

Da qualche tempo è invalsa la consuetudine di fare alle donne che attraversano il confine tra le due zone, una accurata visita anche alle parti più recondite.

Tale visita fastidiosa ed indecente viene effettuata dalle «drugarije» di servizio che tranquillamente passano da una donna all'altra senza minimamente curarsi, non solo di disinfettarsi, ma neppure di lavarsi le mani.

«Qui si ednac all'amore di Patria Caludio Burla, ucciso da piombo straniero, in una via di Trieste il 5 maggio 1945, perchè invocava l'Italia».

Da qualche tempo è invalsa la consuetudine di fare alle donne che attraversano il confine tra le due zone, una accurata visita anche alle parti più recondite.

Tale visita fastidiosa ed indecente viene effettuata dalle «drugarije» di servizio che tranquillamente passano da una donna all'altra senza minimamente curarsi, non solo di disinfettarsi, ma neppure di lavarsi le mani.

Lo «scherzo» di Renko
Il sig. Stanislao Renk direttore del giornale sloveno «Primorski Dnevnik» è stato sfidato a duello per l'articolo ingiurioso verso il soldato italiano pubblicato sul suo giornale e commentato dall'Arena nell'ultimo numero. Il sig. Renk però non ha accettato la sfida, ma ha invitato allo sfidante una lettera nella quale smentisce di aver voluto diffamare il soldato italiano, essendo stato il suo articolo una risposta scherzosa ad altro articolo pubblicato sul «Messaggero Veneto». Tale carattere scherzoso non sarebbe apparso in quanto nella traduzione era stata omessa una nota che precisava «non essere stata l'intenzione dell'autore di offendere alcuno».

COLONNA MENEGHINA

MI accento detto che in ciascuna delle liste presentate per le elezioni amministrative di Milano avrebbe dovuto entrare, di diritto, almeno un profugo piccolo, magro, calvo e sofferente di reumatismi. Ed io, ingenuamente, si aveva creduto e già faceva il progetto di entrare a Palazzo Marino a braccetto con Calandrino e con Pinella.

Ora devi dirti che sono rimasto a terra, assieme ai miei amici. La colpa però non è mia. Quel prepotente di Calandrino voleva assolutamente che, in caso di vittoria, i Vigili urbani prendessero la denominazione di "Tubi" urbani, in ricordo del suo amico Mite, capoguardia o qualche cosa del genere del Comune di Zara. Patriottico però quello che andava bene un tempo per la capitale della Dalmazia non può andar bene oggi per la metropoli lombarda. Ed allora hanno preferito tenerci i vigili e lasciare i tubi.

Vita e problemi degli esuli

A GORIZIA PER IL PROBLEMA DEI BENI PERSONALI

VERRA' CONVOCATA DAL MIR UNA ASSEMBLEA GENERALE

Come previsto dalle assemblee di Gorizia, Gradisca di Monfalcone, Grado ed Udine, il Movimento Istriano revisionista con concorso delle principali associazioni giuliane convocherà prossimamente a Gorizia un'assemblea generale di tutti gli esuli giuliani e dalmati e dei danneggiati in genere, residenti nelle province di Udine e Gorizia. Interessanti al problema dei beni abbandonati.

Una domanda alla RAI

Una sola domanda alla RAI: nell'elencazione di tutti i cittadini di guerra italiani dai quali sono state tolte le sacre zolle di terra da collocare nell'Arca Pacis, perché non si è fatto il nome dell'una contante in terra delle folle dell'Istria e del carinziano, offerta dal MIR? Di che cosa c'era da vergognarsi? Forse della memoria dei nostri innumerevoli ed ignoti Caduti nel nome dell'Italia? Forse non si voleva urtare la suscettibilità dei nostri vicini orientali, oggi amici in nome della concordia occidentale?

Patronato del MIR

FRANCONI Carlo, Salorno. Abbiamo incontrato il Ministro dell'Interno il giorno scorso, perorandone la giusta causa. A riscontro avvenuto, la terreno informato. Eventuali notizie ce le comunicò tempestivamente.



All'incontro di calcio tra giornalisti triestini e goriziani svoltosi a Gorizia il primo maggio tra pioggia e fango sono stati convocati per due reti a una, hanno preso parte sei giornalisti profughi eccoli: Velcogna, Monai, Belci, Cattolar, Millesi e de Simone.

LE ELEZIONI A TRIESTE Dovranno riconfermare il vero volto della città

La storia degli anni lontani dell'irredentismo si ripete ogni tanto. Trieste, che avendo perduto tutto per la Patria abbiamo il diritto di parlare e di essere ascoltati. Questa unità non potrà essere ancora di più gli anni per il tempo e consolidare le conquiste morali e politiche della Patria.

DECESSI

È scomparsa a Torino Dacia Simonelli ved. Leonardelli, la popolare «Sfora Maria» moglie del defunto Melegro, che stava a Pola «là del Cimlterò».

CORDOGGIO

La famiglia Cassanello nell'apprendere l'avvenuto decesso della Signora Silvia Piccola ved. Arzon, invia al figlio Bruno e famiglia profonde condoglianze.

Don Giuseppe Diacci

Il Comitato Provinciale di Bologna dell'A.V.G.D. comunica con grande dolore che il giorno 27 aprile, in seguito a una lunga infermità, è morto il nostro amato Vice Presidente Don Giuseppe Diacci di anni 88 già parroco di Cherso.

SILVA DEBETTO

Dopo lunga infermità si è spenta serenamente con i confort religiosi e la benevolenza Papale il 26 aprile 1951 lontana dalla Diga. Caterina ved. BARTOLINI.

SIMONELLI MARIA

Angosciati per la dolorosa perdita ne danno il triste annuncio a quanti la conoscevano e la stimavano, il figlio Guerrino con la moglie (Chodorowsschi) Finny, la figlia Pierina con il marito (Delucchi) Cesare, le sorelle Stefania, Vincenza, Teresa, Romana, i nipoti ed i parenti tutti.

Lettere controcece

SUI FATTI DI BRESCIA

Il dott. Gaetano Maracchi, membro dell'Esecutivo Nazionale dell'ANVD, che appena adesso, boniti sua, ha preso visione dell'inchiesta sulla nostra Repubblica non sarebbe, siate estese alla Zona A in odio e a tutto scippo delle liste italiane.

Un caso pietoso

Da quattro anni si trova rinchiuso in Firenze nell'ospedale di Careggi in attesa di essere trasferito a Pola Lydia Poldeva, un'anziana donna di 80 anni, di cui si sono perse le notizie da un anno e mezzo.

Indecoroso a Monfalcone

Chi entra nell'una stanza che costituisce l'ufficio della Associazione Venezia Giulia e Dalmazia di Monfalcone, assiste ad uno spettacolo veramente pietoso. Piuttosto per gli attori e piuttosto per i dirigenti del Comitato.

Alla tomba di Dante

La Lega Nazionale di Monfalcone, in accordo con la sede centrale di Trieste e con la sezione di Gorizia, organizza per domenica 13 maggio un pellegrinaggio alla tomba di Dante a Ravenna.

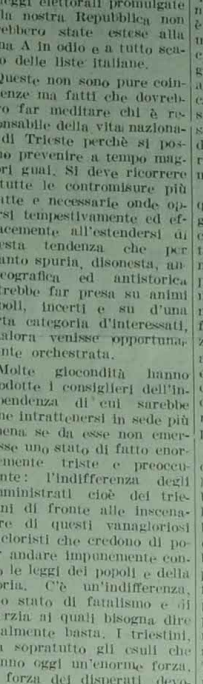
el refolo

Augurio. A Rettaroli Maria in occasione del suo compleanno la sorella Oretta e le amiche Lidia Srogoliani e Mirandola Fontanive inviano tanti cari auguri.

Ricerca. Il dr. Dalla Marina ricerca tramite nostro l'indirizzo del dr. Rovis, medico veterinario, che prima della recente guerra occupava la condotta di Rovigno e quella di Parenza. Indirizzare alla nostra redazione.

L'Arena di Pola

IN PUNTA DI ALABARDA



Il primo maggio, giorno della festa del lavoro (oppure, se volete, del lavoro della festa, come argutamente scrive "Cittadella" io mi sono messo d'accordo con Giove Pluvio ed ho fatto a parte il catere del cielo. E sapete perché l'ho fatto? Un po' per compiere una delle mie solite stupidità professore, che tanto mi fanno odare ed amare, e seconda delle circostanze, ed un po' per l'appunto, nel caso specifico, per fare un dispettuccio ai comunisti ed agli stivali. Coi, poverini, avranno almeno ragione di dire: "povero governo ladro" e di imprecare contro gli elementi naturali divenuti ormai loro nemici. Beh, quello che è stato è stato, fatto sta a esprimersi con parole sagge, si guardano ancora ogni matutino, il fiele per lo scorno, chi si sono presi.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della signorina Albina Gorlatto ved. Martinolli, deceduta a Valdagno, dal fratello Achille e dalla cognata Olga Gorlatto L. 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro orfanelli di S. Antonio.

NOZZE

Nella parrocchia di Muggiano (La Spezia) il nostro rev. prof. Oliviero Don Aurelio ha unito in matrimonio la signorina Sironi Elira ed il sig. Alvaro Ferrari, Testimoni per lo sposo il sig. Carbonetti Sergio. Dopo il rinfresco gli sposi sono partiti alla volta di Venezia in viaggio di nozze. Molti fiori e molti regali. Auguri!

Ad ogni modo lasciate fare a quelli che hanno in mano il mestolo della politica. Non bisogna preoccuparsi. Tutti i partiti promettono casa e lavoro, pane e compagnia. Non ve n'è uno che abbia promesso Dio guardate i sfratti e disoccupazione, digiuno e carceri! Ed allora, state allegri; qualsiasi partito conquistò gli scanni di Palazzo Marino, noi profughi piccoli, magri, calvi e carichi di reumatismi, ci metteremo finalmente a posto.

Ho sempre detto che queste benedette elezioni ci venivano proprio. Però chi lo avrebbe mai pensato? Basta mettere una scheda in un'urna e tac aviene il miracolo del menegone

Lontano dalla Sta. cara Pola, che nel duro esilio sempre ricordava, dopo treve e crudele malattia, confortata dal SS. Sacramento si è spenta serenamente alle ore 14.20 del giorno 30 aprile 1951, all'ospedale dei Molinetti di Torino la nostra cara e amata.

NON SI ADDICE IL PETROLIO CON I 5 PASTI LA VERTENZA ANGLO-IRANIANA

La storia del petrolio che miravano a danno dell'Iran... La storia del petrolio che miravano a danno dell'Iran...

DIFFONDETE L'ARENA, FATE CHE I VOSTRI AMICI L'ACQUISTINO



Maggio '45: l'esercito « liberatore » jugoslavo a Trieste.

ESULI GIULIANI E DALMATI A RAVENNA

Simpatica comunità tra tanta brava gente

(Dal nostro inviato speciale)

Havenna, maggio. Bisogna conoscerli questi romagnoli, gente dalle temp...

In particolare, adesso, i rapporti sono ottimi col Prefetto Cigliese Francesco, col Commissario Prefettico dott. Bianchi, nonché col direttore dell'Ufficio del Lavoro D'Alessandro. Inutile dire che tutte queste autorità si sono sempre adoperato nel migliore dei modi per venire incontro alle necessità materiali di sistemazione e di alloggio degli esuli.

Non dimentichiamo che, in questa città, si sono sempre adoperati nel migliore dei modi per venire incontro alle necessità materiali di sistemazione e di alloggio degli esuli.

Il Comitato ha lavorato indefessamente durante tutti questi anni, partecipando sempre con larga rappresentanza di esuli e di benemeriti romagnoli alla numerosa cerimonia patriottica indetta dagli enti locali e figurando spesso tra i promotori delle medesime.

In un paio di colonne di pianto vi abbiamo descritto la vita, facile e difficile insieme di una delle nostre comunità, una delle tante. Una comunità veramente simpatica, che si trova in un ambiente altrettanto simpatico e patriottico nello stesso tempo.

Ravenna quel patriottismo vecchio stile, dei tempi romantici del Risorgimento, che tanto piace per la sua sincerità, per la sua spontaneità, per il suo idealismo; non è vero, Sansoni Giorgio, che, col tuo giovanile entusiasmo, tanto ti sei adoperato per la nostra causa?

Partendo la mattina, alla volta della costiera adriatica, abbiamo salutato la corteo cittadina, nella speranza di rivederla ben presto, quando essa offrirà alle genti giulie che vi converranno in pellegrinaggio alla tomba di Dante, alcuni pannelli raffiguranti mosaici bizantini; e ripensando ai suoi solenni monumenti ci siamo ancora una volta sentiti infinitamente piccoli, di fronte all'immensità della storia e dell'arte.

Merita invece un brevissimo commento una recente vittoria conseguita dalla ricerca industriale meccanica di Pola, la quale ha prodotto un nuovo tipo di motore, messo in commercio ben 1100 pettini di osso, sette centine economiche, 100 bollitori e 1150 piccoli articoli vari costruiti con scarti di lamierino.

Dovremo cercare fuori d'Italia i sostenitori del "revisionismo,, ?

QUESTO INTERROGATIVO RISPPECCHIA L'ATTUALE SITUAZIONE: MENTRE UN SENATORE AMERICANO HA DATO IL PRIMO ESEMPIO, NOI ATTENDIAMO ANCORA CHE SFORZA AGISCA CON EFFICACIA

Questa nostra povera Italia deve oggi affidarsi alla bontà ed all'onestà di cittadini stranieri, perché siano tutelati i suoi diritti più sacrali e nemmeno questi generosi amici stranieri - se generosi sono - servono a scuo...

facenda che interessa noi irredentisti è quello che tocca il tragico argomento dei confini d'Italia delle terre cedute ai barbari senza approvazione anzi contro la volontà delle rispettive popolazioni, come non prevedono gli ostentati principi della Carta Atlantica ed altri simili precedenti spece di alleanza, che sono documenti truffaldini della storia del mondo.

Il problema delle nostre terre sante? Questo ci appassiona fino al parossismo, poiché qui sta la nostra vita, l'Italia, le provincie di Pola, di Fiume, di Zara.

Probabilmente Watkins, anche lui impressionato dalla piega ingarbugliata che stanno prendendo gli avvenimenti in Corea, da buon americano pratico, ricordando gli eroi del combattimento d'Italia nelle passate guerre, desidera vedere un'Italia moderna.

Orsino è stato il Senatore statunitense che ha dato il primo esempio, mentre noi attendiamo ancora che forza agisca con efficacia.

Bruno Marinoni



Stalin - Mac Arthur: Un duello clamoroso, ma sintomo evidente di libertà. Stalin - Stalin: Un accordo silenzioso, ma più eloquente di qualsiasi parola.

AMENITÀ

Merita invece un brevissimo commento una recente vittoria conseguita dalla ricerca industriale meccanica di Pola, la quale ha prodotto un nuovo tipo di motore, messo in commercio ben 1100 pettini di osso, sette centine economiche, 100 bollitori e 1150 piccoli articoli vari costruiti con scarti di lamierino.

Testimonianze

Alla Fiera Primavera allestita nella città quadrata di Gorizia, anche la Jugoslavia vi ha partecipato con un proprio padiglione, ispirato prevalentemente da qualità propagandistiche e pubblicitarie.

Advertisement for Distilleria Istriana Cherin Gorizia, featuring a logo with a stag and the text 'DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA'.

CONCORSO DEL MOSAICO

Premiati nel 33mo concorso del mosaico di cui pubblichiamo qui a fianco la soluzione: Benico Carla (Roma) e Turicchio Aldo (Torino) vincitori con una scatola di caramelle.

Premio agli abbonati. Questa settimana è stato sorteggiato l'abbonato Giuseppe Domenico (Aldeno) al quale spediremo la solita bottiglia offerta dalla Distilleria Cherin.

Un sentimento molto diffuso tra gli esuli CIPENSEREMO PRIMA DI VOTARE

E' iniziata in questi giorni la campagna elettorale. Nelle provincie e nei comuni fervono grandi preparativi per le elezioni provinciali ed amministrative che sono ormai prossime. Ovunque si parla di liste, di appuntamenti e nelle segreterie di partito è un continuo movimento di gente che arriva e parte, ordini e contro ordini, consultazioni, approcci e viti di seguito.

Il nostro divo esilio dura già da quattro anni e più, siamo ormai ben maturi a certe cose e dobbiamo prendere questa volta essere fermi e risoluti, votare compatto perché questo è il nostro dovere di cittadini italiani, dovere cui mai siamo venuti meno, e si deve evitare ogni qualsiasi dispersioni di voti.

PRE-MILITARI A ROVIGNO

Le autorità jugoslave di Rovigno d'Istria hanno dato inizio lo scorso mese alla costituzione dei battaglioni paramilitari affidandone l'organizzazione all'Unione degli ex combattenti. La stampa annunciava che i primi a distinguersi nelle esercitazioni a tiro sono stati i piloti forniti dall'Istituto di tubercolosi esosa. Complangiamo quei poverini che, affidati alle cure del tubercoloso rovinense, hanno dovuto scoprire che il regime di tiro consisteva anche di loro per la propria difesa. Fortunatamente si sono accorti che essi, per quanto bravi, non avevano conseguito il titolo di tiratori scelti, in quanto una donna, certa Maria Poropat, impiegata comunale, ha dimostrato di tirare molto meglio, a come tale è stata citata d'esempio.

LEGGETE OGNI SETTIMANA L'ARENA E FATE LA LEGGERE DAI VOSTRI AMICI

Il nostro divo esilio dura già da quattro anni e più, siamo ormai ben maturi a certe cose e dobbiamo prendere questa volta essere fermi e risoluti, votare compatto perché questo è il nostro dovere di cittadini italiani, dovere cui mai siamo venuti meno, e si deve evitare ogni qualsiasi dispersioni di voti.